

luogo dove avevano a mettersi le opere sue, e i varî ragionari a fine di render contento il desiderio del Grimaldi, coordinandolo alle esigenze dell'arte, protrassero la sua dimora in Genova d'alquanti di; chè gli accordi stabiliti per contratto ebbero sanzione il 23 di luglio (1). Per ciò alla fine spacciatosi incontanente ebbe provveduto al ritorno, procacciandosi una lettera che ne giustificasse il ritardo presso il suo Signore; e ne è questo il tenore:

Serenissimo Signor

Gio. Bologna scultore di cui li giorni passati V. A. ci fece gratia uenne et ha sodisfatto benissimo a quello che si desideraua, ma soprauenendo il bisogno dell' industria et giudicio suo sopra certe capelle che si fabricano, si è trattenuto un poco più di quello che si credeua; ancora che l' opera ricercaria per qualche tempo di più la sua presenza per certi adornamenti o figure di bronzo che ui bisognano, hora egli se ne ritorna; et però ringratiando V. Al. del fauore, la preghiamo ad hauere per iscusato il suddetto Gio. del tempo trascorso, et insieme concedergli che possi comandare o dare ordine a quelle figure o adornamenti di bronzo che si hanno da fare per compimento delle capelle, e con questo fine si raccomandiamo all' Al. V. et le preghiamo felicità. Di Genoua a 27 di luglio 1579.

È superfluo aggiungere che que' gitti insigni eseguiti in Firenze, diruta la Chiesa e traversate altre vicende, oggi s'accolgono ad ornamento, non in tutto proprio, dell'aula maggiore del nostro Ateneo. A. N.

ISCRIZIONE SEPOLCRALE DI G. B. CENTURIONE.

Il ch. D. Angelo Remondini ha diretta al Prof. Belgrano la seguente:

Marassi, 26 maggio 1886.

Stimatissimo Signore,

Coll'acclusa copia d'epigrafe, ho il piacere di comunicarle la lapide sepolcrale di Mons. G. B. Centurione, non conosciuta

(1) ALIZERI, *Notizie dei professori del disegno in Liguria*, VI, 387.

per quanto mi pare dai nostri raccoglitori (1), e che trovai a caso li 11 del corrente a Sestri (S. Maria), via Garibaldi num. 59, ove serve di pavimento nel portico. La S. V. sa che di questo Vescovo parlano il Casoni al 1571, e 'l Simidei e 'l Semeria tra i Vescovi di Mariana, e poi di Savona. Egli per manco di salute rinunziò la sede, nè più si seppe ove e quando finisse la vita; ora a ciò supplisce il marmo, il quale dicesi che già fosse in S. Francesco. La S. V. naturalmente comprende la importanza di questo marmo, e la convenienza perciò di pubblicarlo nel *Giornale Ligustico* anzichè in altri di troppo breve durata. V. S. vede che con questa scoperta viene riempita una lacuna storica, ed accresciuto un documento di qualche importanza. Nella lusinga che vorrà appagare il mio desiderio, non mi resta che ringraziarla anticipatamente, e professarmi

Della S. V.

Devotissimo

ANGELO REMONDINI.

Ecco ora l'epigrafe:

D. O. M.

IOANNI BAPTISTAE CENTVRIONO DOMINICI
ANNOR. XXVIĪ OB SINGVLAREM VITAE
INTEGRITATEM A PIO V. PONT. MAX. EP̄O CON
TRA VOLVNTATEM CREATO, CVM POST
MARIANENSEM EXINDEQ. SAVONENSEM EPIS
COPATVM EX VALETVDINE DEPOSITOS, VITAM
PRIVATAM DVCKERET SESTRII TANDEM EXTINCTO
PER STEPH. ET GEORG. FRATRES AMANTISS. EX
EIVS TESTAMENTO POSITA. VIXIT ANNOS XX
XXVI. OBIIT DIE XXIII MAII ANNO DÑI
M. DLXXXVIIĪ

(1) La riporta il Verzellino nelle *Memorie Storiche di Savona*, ms. della Beriana, pag. 428; ma senza divisione di linee, e con gravi inesattezze di lezione. Il Giscardi, *Famiglie ecc.*, ms. ivi, II. 486, conferma poi che la lapide stava in S. Francesco, anzi « nel coro », ed aggiunge che del Centurione vi era pure la « effigie ». — L. T. B.